

La Rubrika delle polemiche

## Fatti e strafatti

Sono un assiduo lettore di fumetti da sempre, ho passato tutti gli stadi legati alle varie età fino ad arrivare al fumetto d'autore: leggo con molta assiduità anche la posta e i servizi vari, ed è la prima volta che scrivo ad una rivista; ma dopo aver letto gli articoli di Bernardi (Comic Art n. 59) e la relativa risposta di Manara e la contro risposta di Rinaldo ho deciso che non potevo rimanere in silenzio. Sono d'accordo con Manara. Bisogna smetterla con l'arroganza dei critici, con il diritto di superiorità e vigilanza che si sono arrogati, con la loro presunzione di giudicare per noi poveri lettori che verremmo presi in giro da spregiudicati autori, decidendo ciò che è bello o brutto, artistico o non artistico, volgare o non volgare, utile o non utile, trasgressivo o non trasgressivo... unici depositari della verità sotto la quale tutti devono sottostare.

Ma come, il fumetto era nato come forma di trasgressione contro i rigidi schemi della cultura di potere (critici, gallerie d'arte, mercanti, editori) ed ora noi vogliamo ufficialmente ingabbiarlo negli stessi lacci dai quali l'arte tenta da decenni di affrancarsi? Non metto certo in dubbio il diritto di ciascuno a dire la sua, e questo è certo un pregio di Comic Art, né il diritto di Bernardi di fare il proprio mestiere (sic!), mi dà però fastidio l'arroganza e il fatto che Comic

Art si sia schierata con Bernardi e anzi nella risposta a Manara (Comic Art n. 61), Rinaldo abbia puntualizzato che «Caro Milo tu ipotizzi un rapporto a due tra autore e pubblico senza intermediari. Ma ciò è solo poesia perché in realtà, e per fortuna, nella fruizione di un'opera intervengono altri fattori: innanzi tutto lo spirito critico, poi l'organizzazione del medium (in questo caso l'editore), e infine le istituzioni pubbliche (che regolano e favoriscono la fruizione)». E il diritto di scelta del pubblico dove lo mettiamo? Mi sa che siamo alle solite: chi ha sempre avuto il potere ha il diritto di mantenerlo.

Spero comunque di potermi ricredere sulla linea della rivista; mi scoccerebbe doverla abbandonare perché si omologa al sistema. Mi raccomando vigiliamo contro questo imperante riflusso che sta caratterizzando la nostra società. Saluti cordiali e buon lavoro.

Francesco Russo

Sono rimasto esterefatto e profondamente amareggiato nel leggere la missiva inviata da Milo Manara e pubblicata sul n. 61 della rivista «Comic Art». Ormai è chiaro che Manara ha completato il percorso intrapreso numerosi anni addietro sulle orme del suo maestro e guida «H.P.», considerandosi ormai, giunto allo stesso livello di «baronato» e, come tale, cariatide intoccabile e sacra del fumetto italiano, anzi «pardon», internazionale. L'autore in questione, parla di furori moralistici da parte di Bernardi come se si trattasse di un bigotto reazionario. Eppure, essendo stato pubblicato su quell'inimitabile e irraggiungibile rivista a fumetti che è stata «Orient Express», dovrebbe aver avuto la possibilità e l'opportunità di conoscerlo e di conoscere la propria linea editoriale, quantomeno per la modernità e la linearità di giudizio espresso, sempre rivolto all'analisi dell'evoluzione o involuzione assunta dal fumetto e nemico giurato di ogni forma di censura (ultimo esempio l'accurata analisi «dietro le quinte», della triste svolta editoriale intrapresa dalla rivista francese Pilote), per capire l'assurda ridicolezza di quanto affermato, con certezza sospetta, nella propria indignata, lettera. Manara ha voluto esasperare il concetto espresso dal Bernardi della funzione critica che era stata intesa nella sua vera definizione e funzione e non in quella, così diffusa, dei «baciapile», sport redditizio ma degli effetti sicuramente negativi per l'evoluzione del fumetto. L'autore giunge alla sua più grave affermazione giudicando, nella propria interpretazione del citato concetto che egli stesso definisce come «immagine forse un po' colorita», il critico, contro cui scaglia i suoi furori e strali, «fascista, arrogante ed autoritario», non rendendosi conto che, in quel modo ingiurioso, mette a nudo chi è il vero fascista (o vetero-comunista-ortodosso, che è lo stesso; quel maledetto «fattore K»...). Probabilmente, l'autore in argomento, fino ad oggi, è stato talmente corteggiato e vezzeggia-

to, da non rendersi conto che le stesse critiche espresse nei suoi confronti nell'articolo incriminato sono state dette, in questi ultimi anni, da numerosi lettori nei «diversi emisferi» al pari degli altri lettori per la cui complicità grida al «MIRACOLO!». Ma, allorché quelle stesse critiche vengono dette e pubblicate da un profondo appassionato del fumetto definito critico e che svolge con zelo la funzione assunta, allora si grida allo scandalo ed al liberticida (incredibile...) appena vengono messe in discussione le radicate convinzioni di grandezza artistica. A questo punto, l'orgoglio che nasce dal sapere di essere sempre un artista ambito e pubblicato comunque e senza discussioni anche se dovesse fare il «taglio della... tavola», porta al peccato rifiuto di comparire ulteriormente su una rivista che si è resa complice, anzi responsabile, del delitto di «Lesà Maestà». Povera «Comic Art...» come farai ora a sopravvivere senza le famose millecinquecento storie?... La terribile vendetta di Montezuma ti ha colpito per aver osato bestemmiare, anzi, molto peggio, per aver osato pubblicare un libero e democratico parere. Quando il muro è costruito nell'animo, diventa un'impresa epica abbatterlo. Infine, perché Bernardi avverte, nel suo stupendo articolo «Abbecedario delle cattive abitudini», che «dal prossimo mese si cambia?». Sono forse riusciti a intimidirlo oppure è stato ammonito dalla direzione a non continuare a scrivere le proprie argute analisi per non procurare ulteriori fastidi ai «baroni». Be'... in questo caso, ha ragione Manara a menzionare Starace, solo che bisogna capovolgere un po' i ruoli... Cordialmente, ma con tanta tristezza.

Domenico Cecon



## Forse non ce n'era bisogno ma...

Ho scelto queste due lettere come caratteristiche delle opinioni dei nostri lettori che hanno riversato sulla redazione un mare di lettere in verità quasi tutte solidali con Bernardi. Vorrei in questa occasione puntualizzare alcune cose ed esternare il mio personale convincimento. Su questo incidente si è forse parlato troppo e l'unica cosa rilevante in tutta questa faccenda è che un personaggio schivo e bonario come Milo Manara abbia perso le staffe. E vediamo di capire meglio cosa può voler dire tutto questo. L'analisi critica di Luigi Bernardi sulle donnine di Manara e sulle storielline di Miele non mi è parsa azzeccata perché le storie in questione sono state pensate e progettate per il pubblico de L'E-

spresso o meglio per un suo «supplemento». Quindi destinate ad un pubblico diverso da quello specializzato e competente di Comic Art. Inoltre queste brevi storie esauriscono la vicenda in sole sei pagine e puntano ad ottenere l'attenzione di un grande pubblico spesso distratto e non abituato, o non più abituato, alla fruizione dello specifico fumettistico. Forse siamo stati incauti, proprio noi di Comic Art, a pubblicare queste storie senza precederle con una appropriata presentazione magari incorniciandole in un apposito contenitore che desse risalto alla loro diversità propositiva. Di questo si doveva rendere conto Luigi Bernardi, ma non è poi un peccato mortale non tener conto proprio di tutte le variabili quando si esprime un giudizio critico (i dibattiti si fanno per questo). Debbo però aggiungere che recentemente si è sviluppato intorno a Comic Art e alla Casa Editrice una sorta di accerchiamento di chiacchiere, pettegolezzi e maldicenze che trova la sua giustificazione con il successo delle nostre edizioni nel terreno già in passato martoriato del fumetto d'autore (chiamiamolo così). A molti appare inconcepibile che una piccola casa editrice artigiana contrasti il mercato ai giganti dell'editoria e operi con successo anche a livello internazionale attraverso le vendite di diritti letterari promuovendo gli autori italiani che vengono riproposti in svariate edizioni straniere.

Di questa situazione (che è normale in altri settori ogniqualvolta che ci si trova davanti alla competitività di soggetti diversi) ne fanno le spese gli autori che sono sottoposti a sollecitazioni che spesso provengono da ambienti che hanno con l'editoria a fumetti gli interessi più disparati.

Ecco dunque che intorno a questo caso, banale in sé, si è creata una grande montatura dalla quale qualcuno spera di trarre un qualche vantaggio mentre altri si augurano che si innalzi tra Comic Art e gli autori uno steccato che interrompa quella intesa (tanto fastidiosa per alcuni) che ha caratterizzato i rapporti miei personali con tanti autori, celebri e meno celebri e quelli tra la casa editrice e i suoi tanti collaboratori italiani e stranieri. Ma soprattutto si vorrebbe spezzare quel «feeling» che ha sempre legato gli uomini del Salone di Lucca e gli autori. In questa sede è opportuno ribadire un nostro principio che è poi il telaio di tutte le nostre iniziative: riteniamo «centrale» la figura dell'autore al quale debbono essere riconosciute tutte le condizioni più idonee per realizzare le proprie opere. Da questo nostro amore verso i fumetti scaturisce il nostro rispetto verso gli autori che troveranno in noi di Comic Art sempre degli amici e degli alleati. Chi ci conosce sa perfettamente che non abbiamo aspettato che i fumetti diventassero di moda per schierarci dalla loro parte e dalla parte degli autori.

Questo ho voluto dire anche se speravo che non ce ne sarebbe stato bisogno. Comunque la lettera di Manara non mi è piaciuta. Scusa Milo!

Rinaldo Traini

Scuola  
Internazionale  
Di Comics

VIA G. CHIABRERA 134  
00145 ROMA - TEL. 06/51.15.218

SONO APERTE  
LE ISCRIZIONI  
AL CORSO DI

SCENEGGIATURA  
PER IL FUMETTO

24 INCONTRI  
DURATA 3 MESI  
BISETTIMANALE